



LA FORMAZIONE DEI RESPONSABILI DI SETTORE

La questione formativa dei responsabili

L'impianto di fondo del nostro Progetto Formativo si può suddividere in tre sezioni. La prima, costituita dai primi due capitoli approfondisce i caratteri tipici della formazione in AC, il significato del Progetto e la sua struttura dinamica. I capitoli tre, quattro e cinque partono dal cuore della nostra proposta, cioè la fede in Gesù, analizzando le caratteristiche del nostro tempo e indicando come meta del Progetto quella di formare laici capaci di vivere in modo autentico l'esperienza cristiana nella storia e nel mondo. Gli ultimi capitoli, sei, sette e otto, sono, infine, più specificatamente legati alla proposta formativa; in essi si trovano delineati gli itinerari formativi e si approfondiscono le diverse età della vita, si forniscono criteri metodologici per pensare la formazione e si centra l'attenzione sulle figure del servizio educativo (gli educatori e gli animatori, i responsabili, gli assistenti). Gli elementi fondativi del nostro Progetto formativo sono:

- la centralità di Gesù Cristo;
- l'attenzione alla vita delle persone;
- un profilo di laico cristiano maturo;
- la coscienza come luogo della libertà e dell'unità;
- la dimensione formativa come scelta costitutiva e qualificante dell'AC.

Siamo convinti che «dal punto di vista pedagogico, occorre pensare la formazione, per sottrarla all'abitudine e all'improvvisazione». Un serio percorso formativo necessita di essere pensato, progettato, verificato (cfr. cap. 2). Non però a partire da schemi predefiniti, o da "obiettivi minimi" da conseguire, ancora meno da iniziative e percorsi da realizzare. **Ogni esperienza formativa deve innanzitutto partire dalla realtà, declinarsi per essa, incarnandosi nella vita delle persone, delle comunità, del territorio e della Chiesa locale** (cfr. cap. 4). Per questo la formazione che l'AC progetta necessita di essere **pensata a livello locale, a partire dal concreto contesto nel quale si propone**: per non rischiare di «cadere nella sterilità di dare risposte a domande che nessuno si fa». I modi di evangelizzare, ha ricordato Papa Francesco, «si possono pensare da una scrivania, ma solo dopo essere stati in mezzo al popolo e non al contrario».

È questa una responsabilità che tocca, innanzitutto, agli organismi associativi: il Consiglio e la Presidenza diocesana, il Consiglio parrocchiale e, in sintonia con essi, gli educatori (cfr. cap. 8). Anche da questo punto di vista occorre sempre ricordare che la formazione è parte integrante della vita associativa e che, al tempo stesso, essa trova nella vita associativa il suo alveo naturale, la sua condizione di attuazione. **Proprio per questo la proposta formativa di AC non può prescindere da un legame organico, non solo ideale ma concreto con l'intera esperienza associativa, vissuta nelle sue diverse dimensioni e ai suoi differenti livelli (parrocchiale, diocesano, nazionale)**. La formazione diviene così parte integrante e, al contempo, espressione di un cammino più ampio, radicato nell'adesione all'Azione Cattolica.

[\(https://azionecattolica.it/progetto-formativo/\)](https://azionecattolica.it/progetto-formativo/)